

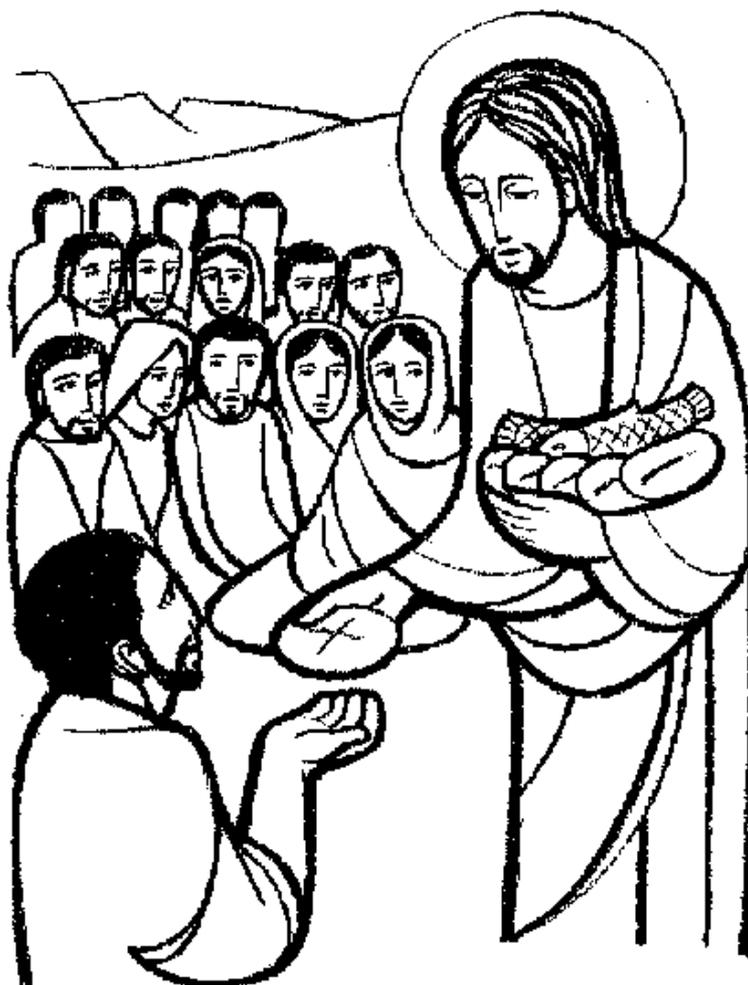
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**29 maggio - 4 giugno 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Corpus Domini (anno C)****Lectio : Genesi 14, 18 - 20****Luca 9, 11 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato.

**2) Lettura : Genesi 14, 18 - 20**

*In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».*

*E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Genesi 14, 18 - 20**

• **Questa solennità ci ricorda che l'Alleanza che Dio ha fatto con noi è una cosa concreta, che passa nella quotidianità simboleggiata dal pane e dal vino.** La Bibbia dà importanza ai valori "simbolici" ed è in quest'ottica che si colloca il racconto di Melchisedek, re di Salem.

Su questa festa si possono dire tante cose, che vanno dalla tradizione, alla devozione all'intimismo (processioni, culto e preghiera personale). A noi sembra però importante mettere in evidenza **l'aspetto del dono, presente in tutte e tre le letture.**

**Il re di pace, Melchisedek, non fa cose strampalate o eclatanti, ma offre semplicemente pane e vino, con una benedizione (rendimento di grazie, lode).**

• **C'è un atteggiamento che accomuna le tre pagine bibliche che oggi ascoltiamo, nella festa del Corpus Domini, ed è l'atteggiamento del donare: Abramo**, dopo essere stato benedetto per la sua vittoria in guerra, dona al re sacerdote la decima di tutto ciò che ha; **Gesù** dona a cinquemila persone tutto ciò che lui e la sua comunità hanno in quel momento, e cioè cinque pani e due pesci; **Paolo** dona ai discepoli che sono arrivati in comunità dopo di lui tutto ciò che ha ricevuto dal Signore, la memoria della cena avvenuta la sera prima che Gesù fosse arrestato.

Pur essendo lo stesso atteggiamento, però, il movimento che questo donare assume non è lo stesso in tutti e tre i casi. Nella pagina della Genesi (I lettura), c'è un uomo che ritiene di aver ricevuto una benedizione da Dio e che questa benedizione gli ha permesso di conseguire una vittoria nella sua vita, una supremazia sui suoi nemici, e donando a colui che ritiene mediatore di questa benevolenza divina la decima parte di tutto ciò che ha sente in certo modo di esprimere la gratitudine a Dio, di restituirgli ciò che ha ricevuto, di sdebitarsi con Dio. **Il primo movimento del dono, allora, è dall'uomo verso Dio, come risposta di reciprocità a ciò che prima Dio ha fatto per l'uomo.**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 11 - 17**

*In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.*

*Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Don Gianni Caliandro

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 11 – 17

#### • I "DUE PASSI" DEL CRISTIANO...

Oggi vi faccio l'omelia in tre tempi.

- **Primo tempo. Vi aiuto a rileggere questo brano di Vangelo, servendomi anche degli altri evangelisti che hanno narrato questo fatto.**

Gesù era ancora nella prima fase della sua attività, nella fase dell'insegnamento. Voleva che la gente capisse cos'era il Regno di Dio che era venuto a predicare. Voleva essere luce, e lo faceva con gesti, parole, miracoli. Si era vicini alla Pasqua e la gente si era radunata perché in cammino verso Gerusalemme. Erano in migliaia ed in quel momento era in cammino anche Gesù. Erano circa cinquemila uomini, dice Luca. La parola uomini è importante. Matteo dice che **erano cinquemila senza contare le donne e bambini**. Gesù aveva parlato, la folla era radunata intorno a lui. Stava per venire sera. "Duecento danari non bastano per sfamarli" si dice in altri evangelisti. "Date voi stessi da mangiare" dice Gesù. Come? **Nel Vangelo si parla di ceste**. Si tratta senz'altro dei cesti che la gente aveva con sé per il viaggio. Allora non esistevano zaini e borse di plastica, c'erano solo cesti. Mi viene in mente il cestino che io avevo quando andavo all'asilo... In fondo ai cesti senz'altro erano rimasti pezzi di pane, qualche cibo conservato... Ma non lo si vedeva e lo si teneva in serbo, ben nascosto... "non si sa mai!"... (quante volte anche noi diciamo così...).

Un ragazzo generoso mette a disposizione la sua merenda: cinque pani e due pesci. I pesci del mare di Galilea sono grossi, pesano quasi mezzo chilo. Ma per cinquemila persone...

• **"Fateli sedere per gruppi di cinquanta" dice Gesù**. In piedi, se si è nella folla, si resta soli, ci si mette la corazza. Gesù vuole insegnare a stare insieme, a togliersi la corazza. – Guardatevi in faccia, parlate, ridete, aspettate, ma insieme agli altri. Poi **prende quei pani e quei pesci messi a disposizione, li benedice, li SPEZZA. Spezzando quei pesci si sporca anche le mani, Gesù, ma non ci pensa su due volte. Li spezza perché sta insegnando a far famiglia, a dividere le cose per distribuirle**. Poi quei pezzetti di pane e di pesci li dà ai discepoli, che a loro volta li distribuiscano. E poi, cosa succede? Non lo so, ma mi sembra di vedere quella gente che tira fuori dai suoi cesti qualcosa che possa accompagnare quei pezzetti... E continuano a distribuire, e nelle mani ce n'è sempre.

**Il miracolo: certamente c'è il miracolo del pane, ma c'è anche e soprattutto il miracolo del cuore**. Qualcuno subito avrà brontolato e poi... perché no? – Tieni un po' del mio... danne al tuo amico...

Tanti gruppi di persone che si aiutano l'un con l'altro, e alla fine il cibo avanza, e qualcuno ci mette anche il cestino da viaggio.

Capite da dove sono usciti tutto quel pane, tutte le ceste? Dal cuore. Dal cuore di gente che cambia. Gesù non impasta farina, non impasta pane, impasta i cuori.

Abbiamo ricostruito questo brano entrandoci un po' dentro. Mettiamoci un po' in uno di quei tanti gruppi e stiamo a sentire.

- **Secondo tempo della mia omelia. Vi parlo dei cristiani – e sono tanti – che hanno fatto solo un passo. Mi spiego. Sono quei cristiani che hanno ricevuto il Battesimo, i primi Sacramenti, ogni tanto vengono in chiesa, per qualche occasione importante, ma non vanno oltre**. Dicono di credere in Gesù, di conoscere il Vangelo, di apprezzarlo, ma si fermano qui, non vanno oltre. Sono il 90 – 95% dei cristiani.

Hanno fatto il primo passo. Ma se siete in una strada e muovete solo un piede, come fate ad andare avanti? Rimanete sempre nella stessa posizione.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Vedete questo ambone? C'è su il Libro, con la Parola del Signore. Animo la mia omelia chiedendo a qualcuno di sollevare da terra una grande pianta bianca e di metterla vicina all'ambone. Sta a significare il primo passo del cristiano, che crede nel Vangelo, che crede in Gesù, ma che si ferma qui.

**S. Simeone, "il Nuovo Teologo"**, che vive verso il 900, dice che chi va in riva al mare e lo guarda, vede tante onde, vede anche le barche, ne studia i colori ed i movimenti, ma il mare resta sempre lì, staccato da lui. Lo conosce, ma non lo sperimenta.

Però se ad un certo punto si tuffa dentro al mare e ci va dentro, ha la vera autentica percezione di cosa è il mare, che lo avvolge e lo sorregge.

**- Ma non possiamo fermarci qui, dobbiamo andare avanti, dobbiamo fare il secondo passo.**

E' questo il terzo tempo della mia omelia, il più importante, al quale soprattutto voglio arrivare.

Per andare avanti, devo muovere anche l'altro piede, devo fare il secondo passo. **Qual è questo passo?**

**Amici, è quello che avete fatto voi adesso. Siete venuti qui non per ascoltare soltanto.** Il Libro è importante, serve per capire, ma poi ci vuole l'Altare, sul quale il pane e il vino diventano il Corpo di Cristo. Voi siete venuti qui per mangiare il Corpo di Cristo e poi portarlo nel mondo. Forse qualcuno non può farlo, per tanti motivi, ma ci siete tutti, riuniti davanti all'Altare. Ecco, ora chiedo a qualcuno di mettere un'altra pianta davanti all'Altare, per far restare più impresso ciò che sto dicendo, per sottolineare questo secondo passo del cristiano: - Mangiate. In questo modo voi, che siete battezzati, che credete in Cristo, diventate autentici cristiani. **Abbiamo bisogno di credere nella sua PRESENZA e di portare la sua PRESENZA.**

● **S. Francesco di Sales**, vescovo di Ginevra, *in contestazione con i protestanti, predicava ed asseriva la presenza di Gesù nel tabernacolo. Una sera, dopo la chiusura, rientra in chiesa, si genuflette davanti al tabernacolo e prega a lungo. Sta per andarsene quando una signora esce da un confessionale in cui si era nascosta, e lo raggiunge. – Mi scusi se ho fatto questo – dice – volevo essere sicura che lei ci credesse davvero, nella presenza del Signore. L'ho vista comportarsi con Lui, come fa davanti a noi. Ora ci credo davvero anch'io, mi confessi... Lui c'è. E' importante saperlo, è importante crederci, è importante venire a pregarlo.*

● *Un bambino viene accompagnato dal papà a visitare varie chiese, in una città svizzera. In varie chiese in cui entra, protestanti, c'è solo il Libro, a volte manca anche l'altare. Sono molto belle, le ammira. Poi entrano in una chiesa diversa. E' una chiesa cattolica. In fondo c'è una specie di casetta, e vicino c'è un lumino rosso, acceso. – Perché, papà? – chiede. – Quel lumino rosso è acceso perché, là dentro, c'è Gesù. – Gesù del presepe? – Sì, ma nel presepe Gesù è solo una statua, lì c'è proprio Gesù. Il bambino è colpito. Quando più tardi entrano in una chiesa protestante, il bambino, si accorge che non c'è lumino, non c'è tabernacolo. – Non c'è Gesù!. Gli manca. – Papà, portami dove c'è Gesù!.*

Gesù c'è. E' sempre là. Ma non ha detto: Prendete e conservatemi. Ha detto: Prendete e mangiate. Io ci sono. Venite a nutrirvi di me... Vuol essere mangiato! Perché devo mangiarlo?

Mi piace ripetervi **una espressione di Ireneo. Egli dice che "lo Spirito Santo è venuto per abituare Dio ad abitare nel cuore della gente".**

● **Gesù abita ancora nel cuore della gente, dopo che l'hanno mangiato.** Vuole continuare ad abituarsi a vivere in noi. Lo dobbiamo mangiare proprio per avere il segno, per capire di più, per sentirlo, per farne esperienza. Per farsi sorreggere. Capite?

**Dio è come il mare. Sorregge solo chi ci si butta dentro, e noi, quando mangiamo Gesù, ci poniamo dentro di lui, che si butta dentro di noi.**

Si diventa una cosa sola con lui, ma mai uno da solo, tutti insieme, perché lui vuole che siamo Famiglia del Padre, gruppo solido con lui.

**Ed ecco che abbiamo fatto i due passi: imparare e sapere, essere capaci di venire a pregare, e poi fare e vivere insieme al Signore, dopo averlo mangiato.**

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Qual'è il punto del testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito?
- b) Qual'è la situazione della folla che emerge dal testo?
- c) Qual'è la reazione o il sentimento dei discepoli dinanzi alla situazione della folla?
- d) Qual'è la reazione o il sentimento di Gesù dinanzi alla situazione della folla?
- e) Quali fatti della storia dell'Antico Testamento sono evocati in questo testo?
- f) Conosci iniziative di persone che oggi danno da mangiare alla folla affamata?
- g) Come aiutiamo noi la folla? Diamo pesci, o insegniamo a pescare ?

**8) Preghiera : Salmo 109**

***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.***

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».*

**9) Orazione Finale**

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto gustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue.

**Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**

**Lectio : 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7**

**Marco 12, 1 - 12**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

### 2) Lettura : 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7

*Carissimi, grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.*

*Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 2 Lettera di Pietro 1, 2 - 7

• **Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.** 2 Pt 1,2 - **Come vivere questa Parola?**

È significativo che, all'inizio della sua seconda lettera, S. Pietro auguri grazia e pace: due realtà tanto necessarie per il nostro cuore, e tanto correlate alla conoscenza di Cristo Signore.

**Non si ama che quello che si conosce**, infatti! E qui non si tratta di una conoscenza umana. Si tratta di una conoscenza che ci è concessa dall'Alto, dallo Spirito, se però in noi c'è apertura a Dio, rinuncia alle passioni disordinate e quella purità di cuore che ci permette di "vedere" e di "gustare quanto è buono il Signore".

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad **abbandonare ogni superficialità nella nostra fede, per arrivare a "conoscere" che Dio "ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi"** perché diventassimo - dice ancora S. Pietro - "partecipi della natura divina" E che cosa significa questo dono inaudito, se non l'essere sfuggiti alla corruzione che, a causa della concupiscenza, è nel mondo, diventando addirittura partecipi dell'Amore che è il modo d'essere di Dio? È questo amore accolto in noi ciò che ci libera dalla bramosia del possedere e ci realizza fin da questa vita.

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Non abbiate paura della croce di Cristo. La croce è l'Albero della Vita. È sorgente di ogni gioia e di ogni pace. Era l'unico modo per Gesù di arrivare alla risurrezione e al trionfo. È l'unico modo per noi di partecipare alla sua vita, ora e sempre.*

• **"Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro". Pietro, dopo avere evidenziato la natura divina di Cristo salvatore, passa a presentare la relazione tra Cristo, detto Signore - titolo divino - e il Padre.** La fede è conoscenza di Gesù Cristo e del Padre.

La gnosi (conoscenza) pretendeva di accedere alla conoscenza intuitiva, immediata, visiva, del mistero divino, ma ciò illusoriamente poiché la visione intuitiva immediata sarà data da Dio in cielo (1Gv 3,2) a chi ha creduto nel cammino terreno in Cristo, vero Dio e vero Uomo. I falsi maestri presentavano una conoscenza misterica, intellettuale e mistica, che negava Cristo. Pietro, che ha ricevuto il compito di confermare i fratelli (Lc 22,32), afferma che è nella fede che si ha la conoscenza "di Dio e di Gesù Signore nostro".

<sup>3</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

• **“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria”.** **La fede è conoscenza “di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria”.** “Colui che ci ha chiamati” è Dio Padre, che ci ha chiamati per mezzo del Figlio. La “potenza” si è mostrata nei miracoli; la “gloria”, si è mostrata nella gloria espressa nell’obbedienza del Figlio al Padre nella sua morte di croce, e si è mostrata nella gloria che il Padre ha dato al Figlio risuscitandolo dai morti. La potenza divina di “Gesù Signore nostro” ha comunicato ai credenti in lui tutto ciò che è “necessario per una vita vissuta santamente”, il che vuol dire che il cristiano non ha bisogno delle nuove conoscenze proposte dai falsi maestri per attuarsi, avendo nella conoscenza “di Dio e di Gesù Cristo Signore nostro”, per mezzo della fede, ogni cosa necessaria alla salvezza e alla crescita nella santità. Le parole di Pietro sono estremamente dense, ma comprensibili a chi le legge nello Spirito Santo.

• **“Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza”.** Dando tutto ciò che è necessario a **“una vita vissuta santamente”**, Cristo ha dato compimento alle promesse fatte agli antichi padri. I beni sono quelli della liberazione dal peccato originale, con il conseguente dono della grazia santificante e l’elevazione a figli di Dio nella ricchezza dei doni dello Spirito Santo. Per tali beni il cristiano diviene partecipe, e solo partecipe, della natura divina, in attesa della pienezza della partecipazione nella gloria futura in cielo.

**La carne per Platone era una prigione di condanna, mentre per il cristiano essa fa parte integrante della sua persona costituita da anima e corpo.** Esiste una pregno, che possiamo intendere partendo dalle deviazioni dei falsi dottori che insidiavano l’area di Colossi, i cui errori Paolo denuncia, pur senza esplicitarli, nella sua lettera ai Colossesi, e anche in quella agli Efesini. I falsi dottori di Colosse vanno collegati, in qualche modo, con i Nicolaiti e i seguaci di Balaam e di Gezabele denunciati dall’Apocalisse (2,14-15; 2,20) e gli anticristi di cui parla la prima lettera di Giovanni. I loro errori fanno intendere che la divisione tra anima e corpo, proposta da Platone, dal Platonismo e dallo Stoicismo, era stata portata fino ad estreme conseguenze, intendendo che i peccati di sensualità non toccano l’integrità dell’anima munita della conoscenza intuitiva, visiva, delle cose celesti. Era, evidentemente, una deformazione gravissima della vera libertà cristiana (Cf. Rm 6,15; Gal 5,13; 1Pt 2,16; Gd v.4).

Il bene della partecipazione alla natura divina richiede l’allontanamento dalla corruzione del mondo, che ha come causa la concupiscenza, e non la negazione della carne, lasciandola al vizio, nell’illusione che la conoscenza di per sé stessa renda immune l’anima dalla contaminazione. E’ il dramma della fede senza le opere, della fede che risulta morta in se stessa (Gc 2,17).

• **“Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù...”.** **Il susseguirsi delle virtù una accoppiata all’altra, indica che senza l’una l’altra non può sussistere.** La fede non può sussistere come fede viva senza l’esercizio della virtù; virtù che va intesa come la virtù più specifica di Cristo, cioè l’obbedienza. Alla virtù (obbedienza) va unita la conoscenza, affinché sia motivata, illuminata, e non ottusa. Alla conoscenza va unita la temperanza, per non giungere alla pretesa di poter conoscere tutto. Alla temperanza va unita la pazienza, affinché la temperanza non diventi durezza sprezzante. Alla pazienza va aggiunta la pietà, affinché non risulti pazienza priva di amore e di comprensione. Alla pietà va aggiunto l’amore fraterno, affinché la pietà non diventi finzione, ma sia fatto concreto. All’amore fraterno va aggiunta la carità, cioè l’amore verso Dio, affinché l’amore fraterno non diventi pura solidarietà interessata. I falsi maestri disgiungevano queste virtù, per cui ne risultava una fede morta; la disobbedienza alla verità; la pretesa di giungere alla conoscenza intuitiva, immediata, visiva, delle cose divine; una pazienza sprezzante; un culto a Dio privo di amore fraterno (1Gv 4,20); un amore fraterno che aveva come centro l’interesse, e non Dio (2,3).

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

*Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.*

*Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

*Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»?».*

*E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12**

**"Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?" - Mc, 12, 10 - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope si colloca nel Vangelo di Marco al termine di una parabola molto forte: quella dei vignaioli che vivono fino in fondo la loro disonestà non solo ingannando il padrone, ma uccidendogli prima i servi e poi il "Figlio prediletto".

L'evangelista dice che **Gesù chiaramente la rivolse "ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani del popolo" cioè al 'fior fiore' dei grandi e potenti di quel tempo.**

**E' fortemente drammatica la parabola. I disonesti vignaioli assassini ricevono il meritato castigo dal Padrone della vigna,** ma la parabola si conclude con una parola scritturistica che Gesù evoca quasi a voler confermare con forza la verità vincente, con una scena viva di Gesù che è lì, **esperto costruttore di case scarta le pietre che non danno affidamento di saldezza e sceglie quella giusta per farne la testata d'angolo.** E, guarda un po'!, è proprio quella che l'incompetenza e la stoltezza degli pseudo costruttori hanno scartato!

E' quasi un'altra parabola a conclusione di quella dei cattivi vignaioli. Ma i Capi così acerrimi oppositori di Gesù, monteranno ulteriormente in collera contro di Lui che con tanta franchezza ha parlato loro. Noi apprezziamo con gioia l'insegnamento.

Sì, la pietra testata d'angolo, sei Tu stesso, Gesù. Su di Te, che il Padre ha mandato, **sulla Tua PAROLA, letta e pregata ogni giorno, noi costruiamo la casa della nostra vita.** Ci sarà chi, in un modo o nell'altro, ci osteggerà, ma la paura detta ancora legge negli ambienti in cui si vorrebbe eliminare Te e il tuo Vangelo. Così, come Tu hai potuto prendere il largo, anche noi - sereni - costruiamo la casa delle nostre giornate con Te e sul Tuo Vangelo. Grazie, Signore Gesù.

Ecco la voce DI UN SANTO, San Francesco d'Assisi : *"Quando pregate, dite il Pater noster, oppure: Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono in tutto il mondo e ti benediciamo, perché per mezzo della tua santa croce hai redento il mondo".*

**• Parabola dei vignaioli omicidi.**

**La vigna viene piantata con cura e competenza. Deve essere ben protetta da furti, danni ed invasioni. È la cura paterna di Dio verso ognuno di noi.** Ci ha creati a sua immagine e resi capaci di produrre frutto ed è quindi legittimo che venga a ritirarli. Così per ognuno, così per il popolo prediletto. **Con la parabola Gesù predice due tristissime realtà: la sterilità di ogni vita spreca e la storia dei suoi diretti crocifissori, i vignaioli infedeli che diventano omicidi e deicidi.** La conclusione potrebbe sembrare a prima vista l'esplosione della giusta ira divina. Noi sappiamo che non sarà così: l'ira si tramuterà in veemenza di misericordia e di perdono e proprio l'efferato omicidio, la morte del Figlio di Dio, sarà la causa della nostra ed universale salvezza. Soltanto dalla mente di Dio poteva sgorgare una trama che permettesse di trasformare un orrendo

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

delitto in motivo di redenzione. Il peccato, l'offesa più grande, l'assurda condanna che coinvolgerà il Figlio di Dio invece di generare il meritato ed ultimo castigo, sfocia nella pienezza della redenzione. L'uomo nella sua storia assomma ed accumula testimonianze di infedeltà e il Padre celeste riversa misericordia senza fine sul nostro mondo. Così **ci è consentito di vedere da una parte gli effetti devastanti del nostro peccato e dall'altra la forza invincibile dell'amore che perdona**: è l'essenza stessa della nostra esistenza, è l'alternarsi dell'insania che ci affligge e della luce che ci irradia. Ci arride però la ferma speranza di una vittoria finale e definitiva.

• **Appropriarsi della vigna.**

**APPROPRIARSI DELLA VIGNA CHE IL SIGNORE CI HA AFFIDATO.**

Nella fede, l'appropriazione è facile tentazione.

Fare nostra l'azione di Dio, la fede, la speranza e la carità.

Farli nostri, viverli a nostro modo, secondo le nostre attitudini e atteggiamenti.

Il possesso della realtà data in dono per essere fruttificata snatura tutto.

Ecco che la fede diventa la nostra fede, vissuta a modo nostro.

Questo comporta un antagonismo con gli altri, e anche con Dio.

**Nel nostro attribuire a noi la vigna, ecco che Dio appare contro il nostro io.**

Tutto quello che in questa realtà della fede a noi non va viene scartato

Ma "la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo".

Dio riparte sempre da quello che è scartato da noi, o evitato, o annientato.

**Dio riprende lo scarto, l'eliminazione e la realtà accantonata da noi.**

Due considerazioni:

- ci appropriamo della fede e tutto si vanifica

- scartiamo le realtà di Dio e tutto si svalorizza

Quello che otteniamo come soddisfazione da noi stessi, di fronte a Dio non ottiene alcun valore e riconoscimento.

**Riconoscere la realtà che Dio ci affida in dono è principio della verità.**

**OGNI REALTA' SEPARATA DALL'AZIONE DI DIO E' SOLO FALSITA'.**

**6) Per un confronto personale**

- Qualche volta, come è successo a Gesù, ti sei sentito/a controllato/a dalle autorità del tuo paese, in casa, nella tua famiglia, nel tuo lavoro o nella chiesa? Quale è stata la tua reazione?
- Cosa ci insegna questa parabola sul modo di esercitare l'autorità? E tu, come eserciti la tua autorità in famiglia, in comunità e nel lavoro ?

**7) Preghiera finale : Salmo 90**

**Mio Dio, in te confido.**

*Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui.*

*Lo libererò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».*

**Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Visitazione della Beata Vergine Maria****Lectio: Sofonia 3, 14 - 18****Luca 1, 39 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

**2) Lettura : Sofonia 3, 14 - 18**

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!*

*Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.*

*Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!*

*Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*

*Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Sofonia 3, 14 - 18**

• **Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia.** Sof 3,16-17 - **Come vivere questa Parola?**

Un grido di gioia che rischiamo di non lasciar risuonare adeguatamente in noi. Eppure quel: "Non temere, non lasciarti cadere le braccia", oggi, più che allora, ha un fondamento ben saldo. **Non si tratta della predizione di un profeta che annuncia il termine di oppressioni e violenze, ma della convalidata certezza di una presenza di amore che non verrà mai meno.**

Elisabetta l'ha riconosciuta nel grembo gravido di Maria. Per noi c'è la conferma della parola di Gesù: "Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi!". E da allora, nel più umile tabernacolo, Egli è silenziosamente presente, come è presente nella sua Parola, nel fratello, in noi.

No, non è stanco di stare con i figli dell'uomo!

Questo vale non solo a livello ecclesiale o riguardo all'umanità presa genericamente e globalmente, ma per ogni uomo che si dibatte alla presa con le difficoltà del vivere. Dio è in noi un Salvatore potente! Non c'è motivo di abbattersi, di temere. Egli può rinnovarci con il suo amore. Di più: egli gioisce esulta per noi!

• **Maria, vera e novella Arca dell'Alleanza, viene a visitarci nelle nostre fragilità e difficoltà, recandoci il frutto stupendo del suo grembo.** Viene, perché la tristezza sia bandita dai cuori, viene perché è madre e non solo di Colui che custodisce in sé, ma di ogni figlio generato sotto la croce.

Fermeremo, quest'oggi, il nostro sguardo contemplativo su Maria che viene in casa nostra perché in noi, come in Elisabetta esplode la gioia.

Vieni, o Madre, a dimorare nella nostra casa. Vieni con il tuo dolce segreto: pegno di una amore che ci precede e ci accompagna, rendendo luminosi i nostri giorni.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.*

• **La prima lettura dà il là di intonazione alla liturgia odierna, invitando alla gioia.** Letta in connessione con il Vangelo, la ragione sta nella venuta del Messia, quella storica che riviviamo nel Natale, quella teologica che si attua nella vita veramente cristiana di ogni credente.

<sup>5</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – [www.catechistaduepuntozero.it](http://www.catechistaduepuntozero.it)

**Due minuscole unità compongono il presente brano: un invito alla gioia** (vv. 14-15) **e una parola di consolazione** (vv. 16-18). Le due parti hanno un comune fondamento, dato dalla presenza di Dio. Egli non si mostra più giudice, ma amore. Egli è ciò che il suo Nome esprime: JHWH, il Dio verace, il Dio presente, il Dio salvatore. Per contestualizzare il brano e capire la sua esplosione festosa, occorre sapere che **su Gerusalemme si era abbattuto minaccioso il giudizio divino**. I nemici erano lo strumento nelle mani della divina giustizia per mostrare la scissione avvenuta tra Dio e il suo popolo. **Ora, grazie anche alla predicazione profetica, era venuta una salutare reazione da parte del popolo, pronto alla conversione**. Il profeta gli annuncia: «*Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico*» (v. 75). In termini più positivi, il Signore sta in mezzo al suo popolo, segno di una comunione ritrovata. L'alleanza ha ripreso a palpitare, respirando con i due polmoni, quello di Dio e quello del popolo. Qui sta primariamente la fonte della gioia, affidata al giubileo del v. 14, di cui risuona una eco nell'annuncio dell'angelo a Maria (cf. Lc 1,28: da tradurre con «rallegrati» e non con il bolso «ti saluto»). L'idea del Dio in mezzo al suo popolo anima pure il brano consolatorio (vv. 16-18). «*In quel giorno*» rimanda ad una situazione non facilmente definibile nel tempo, ma non per questo ipotetica. Il suo carattere escatologico la colloca tra i grandi interventi di Dio, che prenderanno piena forma nel NT. **Dio ha sospeso il giudizio di condanna contro il suo popolo traditore: egli lo vuole salvare, solo in forza dell'incommensurabile amore verso di esso**. Lui si presenta re di Israele, e pure domina su tutti i popoli della terra. Non si è anco-ra totalmente manifestata la sua potenza regale, ma l'imminente manifestazione della salvezza diventa segno, inizio e condizione di una signoria completa. Anche se il presente risulta difficile, chi ripone la propria fiducia nella potenza di Dio salvatore non deve temere nulla. Di più, può contare sull'amore di Dio che rinnova e che invita alla festa (cf. v. 18).

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

*In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse:*

*«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

• **Il vangelo ci rivela che Maria è regina della comunicazione e dell'accoglienza.**

**Il mistero della Visitazione, infatti, è il mistero della comunicazione mutua di due donne diverse per età, ambiente, caratteristiche e della rispettosa vicendevole accoglienza.**

Due donne, ciascuna delle quali porta un segreto difficile a comunicare, il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica: l'attesa di un figlio.

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza. Maria fatica perché non può spiegare a nessuno le parole dell'angelo. Se Elisabetta ha vissuto, secondo il Vangelo, nascosta per alcuni mesi nella solitudine, infinitamente più grande è stata la solitudine di Maria. Forse per

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

questo *parte* "in fretta"; *ha bisogno di trovarsi con qualcuno che capisca e da ciò che le ha detto l'angelo ha capito che la cugina è la persona più adatta*. Quando si incontrano, Maria è regina nel salutare per prima, è regina nel saper rendere onore agli altri, perché la sua regalità è di attenzione premurosa e preveniente, quella che dovrebbe avere ogni donna. Elisabetta si sente capita ed esclama: "*Benedetta tu tra le donne*". Immaginiamo l'esultanza e lo stupore di Maria che si sente a sua volta compresa, amata, esaltata. Sente che la sua fede nella Parola è stata riconosciuta.

Il mistero della Visitazione ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di un'accoglienza reciproca e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, che non richiede un eloquio fluviale ma che con semplici accenni di luci, di fiaccole nella notte, permette una comunicazione perfetta" [Da La donna nel suo popolo, Ed. Ancora, 1984, pp. 77ss].

● "**Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò di gioia nel suo grembo**" - Lc 1,41 - **Come vivere questa Parola?**

**Uno scenario di sole mattutino e di gioia gronderà l'incontro delle due donne; anzi delle due madri: Maria ed Elisabetta.**

**L'una, la Madre del Messia promesso**, ha appena avuto dall'Angelo Gabriele l'annuncio che il suo grembo, inseminato direttamente dallo Spirito è "nido" di amore e di carne del Messia promesso: Gesù, il Salvatore. **Elisabetta pure ha saputo che proprio lei, la sterile, non solo diventa gestante di un bambino ma di colui che sarà il precursore del Messia.**

**Maria è una ragazza più o meno quindicenne; Elisabetta è molto più in là negli anni.** E in quella cultura, a quei tempi, ciò voleva dire superiorità notevole dell'anziana, quindi grande riverenza della donna giovane verso di lei.

Nella scena che il vangelo, oggi ci narra, l'usanza è superata e infranta da un capovolgimento.

**L'anziana Elisabetta, afferrata da grandissima esultanza, saluta in sua cugina la Madre di Dio Salvatore.** E il segno è semplice e stupendo: il bimbo che lei, gravida, porta in grembo sussulta di gioia appena Maria si affaccia alla porta della sua casa e saluta, premurosa, l'anziana cugina.

Bellissimo quell'umile interrogativo-esclamazione: *Come mai la Madre del mio Signore viene a me?* E proprio queste parole risuonano nel cuore di Maria come una conferma certa che davvero quel che l'Angelo ha annunciato è sacrosanta verità di Dio. Sostanzialmente è una conferma per Maria, dunque è l'immediata sollecitazione a far sgorgare dal suo cuore l'inno di lode e ringraziamento: il Magnificat.

Signore rinnovaci anche oggi nello stupore perché noi viviamo, con l'aiuto di Maria SS. la gioia della salvezza che è Gesù stesso e il suo operare in noi.

Ecco la voce di un presbitero biblista e scrittore italiano Mario Canciani : *Il frutto visibile di una fede viva è la gioia. Anche umanamente, quando c'è il massimo di amore c'è felicità e humor.*

● «**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome**» - Lc 1,49

**Come vivere questa Parola?**

**Concludendo il mese di maggio, la Chiesa ci propone la festa della mariana della Visitazione. È l'incontro commovente tra due madri, piene di gioia e di fede, che cantano le meraviglie di Dio nella loro vita e in quella del suo popolo.** Dio è fedele alle sue promesse e porta la salvezza all'umanità tramite la collaborazione della donna. Maria ha ricevuto dall'angelo l'annuncio che diventerà Madre del Messia,. Elisabetta, madre del Precursore Giovanni Battista, è già al sesto mese.

**Maria si è messa completamente a disposizione di Dio, e diventa strumento del suo amore e della sua grandezza.** Ricolmata dallo Spirito e piena di grazia, eleva il suo canto a Dio di lode a Dio, ne riconosce gli interventi nella storia (esalta gli umili, abbassa i potenti, ricolma di beni gli affamati, soccorre Israele suo servo...).

**Anche per ciascuno di noi, Dio ha grandi progetti: chiede la nostra fede, umiltà e disponibilità per realizzare il suo piano, renderci felici e darci la possibilità di aiutare gli altri, sull'esempio di Maria, perfetta discepola di Cristo.**

O Maria, madre di Dio, aiutaci a dire ogni giorno il nostro "sì" a Dio, a vivere alla Sua presenza e a renderci docili strumenti della Sua volontà d'amore e di gioia.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. AMBROGIO («Commento al Vangelo di Luca», 2) : «*Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio. (..) L'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva*».

• **La visitazione della Beata Vergine Maria.**

**L'"Ave Maria", la preghiera con cui salutiamo ed invociamo la Vergine, iniziata dall'Angelo Gabriele, è oggi proseguita e completata da Elisabetta.** La prescelta da Dio per essere la madre del Signore, colei che concepirà il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo, ha saputo dal messo divino che anche Elisabetta, che tutti dicevano sterile, è ormai prossima alla maternità. La Madre di Dio, che si era professata "la serva del Signore", ora la vediamo salire in fretta verso la montagna per raggiungere la sua parente e diventare la sua serva. Splende l'umiltà di Maria, brilla di luce vera nel suo cuore purissimo l'amore del Signore; è piena di grazia, lo Spirito Santo è sceso su di lei, la potenza dell'Altissimo l'ha adombrata, ora sollecita e quasi ignara della sublime dignità a cui Dio stesso l'ha innalzata, deve testimoniare lo stesso amore ad Elisabetta, deve prestare a lei quegli umili servizi di cui ogni mamma ha bisogno prima del parto. **Proprio da questa testimonianza della completa disponibilità di Maria, proprio nel dare gratuitamente amore, anche ciò che è arcano, velato nel mistero e chiuso nel segreto del cuore, si svela in un incontro di due anime votate a Dio e illuminate dallo stesso Spirito.** Al saluto di Maria esulta il bambino nel grembo di Elisabetta. Lei, piena di Spirito Santo, riconosce nella giovane parente "la madre del Signore" e la proclama "benedetta fra tutte le donne" perché ha creduto alla parola del Signore. Esplode in un canto di lode e di ringraziamento la vergine Maria: canta e magnifica il Signore, esulta in Dio salvatore, perché ha posato il suo sguardo di compiacenza sulla sua povertà. Ora più nulla può nascondere Maria e la sua "beatitudine" dovrà essere proclamata nei secoli futuri. **La misericordia divina sta per espandersi sul nostro mondo per tutti coloro che, con la stessa umiltà di Maria, accoglieranno i doni di Dio.** L'incarnazione del Verbo viene a cancellare la superbia degli uomini e ad esaltare gli umili. La grande promessa di salvezza definitiva ed universale, scandita da Dio sin dal principio, ora si compie, sta per nascere nel grembo della vergine Maria. I motivi della gioia vengono lanciati dal quel canto a tutta l'umanità, l'esultanza di Maria si trasferisce alla Chiesa del suo Bambino, che ancora ogni giorno al calar del sole, con le stesse parole, con la stessa gioia canta il suo "Magnificat". **Abbiamo imparato da lei e ci verrà confermato da Cristo stesso che i privilegi divini non vengono dati per una personale esaltazione, ma per la gloria di Dio e per l'edificazione del nostro prossimo.** Maria, la benedetta fra tutte le donne, la Madre del Signore, prima del suo Gesù, insieme a lui, portato in grembo, sale la montagna per essere la serva di Elisabetta e la nostra serva, assumendo così il suo ruolo di Madre della Chiesa, prima ancora che il suo Figlio, morente sulla croce, la proclamerà tale.

**6) Per un confronto personale**

- Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere la gioia della presenza di Dio nella nostra vita?
- Dove e come la gioia della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e in quella della comunità?

**7) Preghiera finale : Isaia 12**

**Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,*

*proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.*

*Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

**Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Giustino****Lectio : 2 Lettera a Timoteo 1,1-3.6-12****Marco 12, 18 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che hai donato al **santo martire Giustino** una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede.

Il nostro secolo, che cerca un modello di santità vissuta nelle responsabilità quotidiane, potrebbe trovarlo benissimo in **Giustino**. Egli fu infatti un discepolo di Gesù Cristo, esemplare per la serietà della sua indagine intellettuale, come per la fedeltà alla sua fede. Sempre in cerca della verità, dopo averla scoperta in Gesù Cristo, non smette di approfondirla. Nel suo continuo cercare rende evidente il dono totale fatto di se stesso a Cristo, che lo porterà fino al martirio. Uomo retto e fedele, Giustino fu sale e luce (7. ) per gli uomini del suo tempo.

Giustino non arrivò alla "mirabile conoscenza del mistero del Cristo" soprattutto attraverso le sue ricerche intellettuali, bensì mediante la fedeltà alla fede che lo porterà sino al martirio. Coi libri che ci ha lasciato, ma più ancora col suo eroico sacrificio, egli proclama anche oggi che gli uomini non vengono salvati dalla loro saggezza, né dall'ostentazione di segni straordinari. Vengono salvati dalla Croce, follia e scandalo per gli uomini, potenza e sapienza di Dio.

**2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 1,1-3.6-12**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.*

*Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.*

*Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 2 Lettera a Timoteo 1,1-3.6-12**

● **Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù. 2 Tm 1,1 - Come vivere questa Parola?**

Ecco l'autopresentazione di un uomo travolto dalla grazia e rinnovato alle radici! **Paolo: un nome che significa "piccolo". Colui che ha dato organizzazione teologica alla fede cristiana porta un nome dichiarante la sua "piccolezza".**

**Sì, chi si rapporta a Dio, se è sincero, riconosce la verità della propria pochezza che non è disistima di sé. Tutt'altro! È anzi riconoscere la preziosità dei doni: tutti però ricevuti da Dio non procurati da sé.** Paolo si dichiara "apostolo di Cristo". Il termine "apostolos" deriva dal verbo greco "apost'illo" = "inviare" e dunque ne esprime bene la missione.

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.orsattimauro.net

**L'apostolo rappresenta colui da cui è mandato e non è maggiore di Lui.** Di più: Paolo non s'è inventato di "fare l'apostolo". Lo è diventato perché al centro del suo vivere c'è Dio; e ciò che lo orienta è ormai solo la Sua volontà. Cioè che annunzi una promessa di vita non di morte, di vita non di perdizione, di vita che dura; e dunque di una salvezza che dà senso a tutto: anche alle fatiche dei nostri giorni feriali.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, invociamo lo Spirito Santo perché aiuti a fare spazio in noi alla promessa: lo sono con voi sempre!

Ti preghiamo, Spirito Santo, Spirito di verità, fa' di noi una persona vera perché umile, una persona intenta a discernere e a compiere ciò che a Dio piace. Fa' di noi un apostolo, un "inviato" che rincuora gli sfiduciati con la promessa di vita.

Ecco le parole di una grande santa Santa Caterina da Siena : *Quando l'anima contempla il suo creatore e l'infinita bontà che trova in lui, non può non amarlo... Subito ama ciò che egli ama e odia ciò che egli odia, perché per amore egli ha rinunciato a se stesso.*

• **Paolo ha viva coscienza del suo mandato apostolico, è contento di essere stato chiamato da Dio per una missione e cerca di essere fedele all'incarico ricevuto. Il suo essere apostolo è dono e impegno.** Significa che Dio entra nella sua vita e lui lo ha accolto volentieri. C'è un'accettazione umile e riconoscente che si combina con una volontà generosa e risoluta.

**In prospettiva cristiana, la vita di ciascuno comporta un disegno, un mandato personalissimo, in cui l'adesione a Dio è assolutamente necessaria.** Il rifiuto è un'occasione perduta e potrebbe diventare molto riprovevole. Commenta san Giovanni Crisostomo: «Com'è degno della massima riprovazione chi usurpa una dignità come se gli fosse stata conferita da Dio, allo stesso modo colui che la rifiuta e l'abbandona, è tenuto a rendere conto d'accuse d'altro genere, vale a dire di disubbidienza e di ribellione».

Quando Dio si fa largo nella vita dell'uomo può turbare, scombinare, scardinare i progetti umani, proprio come è accaduto a Paolo. Ma **la vita impostata o reimpostata su Dio solfeggia le note della novità e del bello, dando vita a un progetto d'amore.** Non c'è nulla da temere, anzi, sorge il bisogno di essere suoi testimoni. La fede è, dapprima, la fatica per discernere e aderire a questo progetto-mandato, poi, si trasforma in gioiosa e fruttuosa adesione, quindi si apre alla missione verso gli altri. Essa non è un bene da conservare sotto chiave, come un gioiello da proteggere da furti, bensì un dinamismo da esportare. Giovanni Paolo II aveva coniato la sintetica formula: «*La fede si accresce donandola*» (Redemptoris missio, n. 2).

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

*In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».*

*Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

• **Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Come vivere questa Parola?**

**Ancora una volta i sadducei cercano un'occasione per mettere Gesù nell'imbarazzo.** Il loro quesito non è solo malizioso ma anche ironico poiché era scontato che non credessero alla risurrezione dei morti. Essi presentano la situazione di una donna lasciata vedova e senza figli che

<sup>8</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

si sposa con il fratello del marito (secondo la Legge di Mosè); ma anche questi muore e la donna si sposa con un altro fratello e così via sette volte: **"Alla risurrezione quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie?"**

Gesù, citando il libro di Mosè, (Esodo 3,6), dove Dio si definisce Dio di Abramo di Isacco e Giacobbe, conclude: "Non è un Dio dei morti ma dei viventi". Aldilà della morte ci sarà la vita nuova, nella quale l'uomo, nella sua integrità di anima e corpo, entrerà e tutta la realtà umana verrà misteriosamente trasformata. Questo mistero nasce dall'amore intenso di Dio per noi; non ci abbandona alla morte ma vuole unirci a lui per renderci immortali. Sarà una vita divinizzata in cui il matrimonio e ogni altro stato di vita terrena, saranno superflui.

Nella nostra pausa contemplativa, ci lasciamo interpellare dalla Parola: conosciamo le Scritture come Parola di Dio consegnata a noi quale guida sicura per la nostra vita e luogo di incontro con Gesù? Crediamo nella potenza del Padre che Gesù rivela sempre e nella forza dello Spirito Santo che ci rivela la Verità e l'Amore?

Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio, ma noi, i viventi, benediciamo il Signore da ora e per sempre. Alleluia! (sal 115,17).

Ecco le parole di un santo Papa Paolo VI : *Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo!*

● **"Disse Gesù: "Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!".** Mc 12, 26-27

**Come vivere questa Parola?**

Tra gli Israeliti, soprattutto la setta dei Sadducei, riteneva impossibile e assurda la Risurrezione dai morti. Gesù non teme di renderli consapevoli dell'affermazione contraria, che è proprio il trionfo della vita sulla morte. Il Signore si rifà a un passo dell'Antico Testamento (Es. 3, 6) dov'è rivelata l'Alleanza che Dio strinse con Abramo, promettendo al nostro 'Padre nella Fede' di mantenere questo patto tanto salutare anche con i suoi discendenti: Isacco, Giacobbe e... ovviamente quelli che sarebbero venuti poi. Ecco dunque la chiarezza del 'vero': se Abramo fosse morto per sempre non sarebbe stato una vera e propria 'presa in giro' la promessa che Dio gli aveva fatto di essere per sempre il suo Salvatore?

**Quanto poi al modo della Risurrezione dei corpi Gesù dice che saranno simili agli Angeli** ed escludendo le relazioni coniugali (che hanno funzioni procreative) Gesù non 'slitta' nell'assurdo ma nel mistero, sottolineando così che la Risurrezione dai morti sfugge alla capacità della mente umana che - lo sappiamo! - non è illimitata.

Ma quell'affermazione centrale: **"Non è un Dio dei morti ma dei viventi"** è come lo squillo d'una musica arcana dove anche quel che è tenebroso, in ciò che rimane mistero, a un certo punto si trasforma in luce, in certezza e consolazione.

**Signore Gesù, fa' che non dimentichiamo mai che l'ultima parola, anche della nostra vita, non sarà morte, ma Risurrezione.** Donaci di risorgere per stare con Te nella TUA gioia che è Amore per sempre.

Ecco la voce di un santo dottore della Chiesa S. Agostino: *"Se togliamo la fede nella risurrezione dei morti, crolla tutta la dottrina cristiana. Ma una volta posta salda la fede nella risurrezione dei morti, si deve distinguere nettamente la vita futura da questa nostra che passa, se si vuole avere una sicurezza interiore. Dunque il problema si pone così: se non v'è risurrezione dei morti, non v'è per noi speranza di vita futura, ma se vi sarà risurrezione dei morti, vi sarà veramente la vita futura. Quale sarà la vita futura, è il secondo punto da trattare. Due quindi i problemi: il primo, se vi sarà risurrezione dei morti, il secondo quale sarà la vita dei santi nella risurrezione."*

● **La vita oltre la vita.**

**La nostra visione dell'aldilà, per quanto illuminata dalla fede e dalla rivelazione, è ancora incerta e parziale:** «Vediamo come attraverso un velo», più o meno spesso e siamo sempre tentati di ridurre le categorie soprannaturali a quelle terrene e umane. I sadducèi, che negavano la risurrezione, facendo riferimento alla legge antica, che stabiliva per i fratelli di un eventuale defunto di sposare la vedeva senza figli per garantire una discendenza, prospettano a Gesù il caso di sette

fratelli che avevano sposato successivamente la stessa vedova. Pongono poi la domanda finale: «**Quando risorgeranno (i sette fratelli), a chi di loro apparterrà la donna?**» Gesù rifiuta questa visione gretta della vita futura e denuncia «l'ignoranza delle scritture» e l'incomprensione «della potenza di Dio» da parte dei suoi interlocutori. Nell'altra vita saremo come gli angeli di Dio e Dio stesso sarà la fonte inesauribile ed eterna della nostra felicità. Il desiderio d'immortalità è innato in noi, conseguire l'obiettivo finale è il nostro primo scopo di vita.

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è oggi il senso della frase: "Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi!"?
- Credo anch'io la stessa cosa nella risurrezione? Cosa significa per me "credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna"?

**7) Preghiera finale : Salmo 122**

**A te, Signore, innalzo la mia preghiera.**

*A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli.  
Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni.*

*Come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.*

**Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15**

**Marco 12, 28 - 34**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

### 2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

*Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

• **Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.** 2 Tm 2,11-13 - **Come vivere questa Parola?**

È interessante ricordare che Paolo ha estrapolato versetti da un inno liturgico delle primissime comunità cristiane. Il tema di fondo è espresso con efficacia dal ripetersi di quelle proposizioni introdotte dal "se". Sono delle condizionali. Valgono per il cristiano di tutti i tempi. Anche per noi, oggi. In fondo **si tratta dell'invito a vivere un'identificazione: quella con Cristo nella sua morte e nella sua resurrezione, cioè nelle sue fatiche e dolori e nel suo trionfo su ogni morte che è risurrezione alla vita vera e alla gioia.** "Se" il cristiano sceglie di entrare (e non solo con una fede cerebrale!) nella quotidianità di una vera conformità a Cristo Gesù, "vive" e addirittura "regna" con lui. Nel senso che esercita una pacifica sovranità sugli eventi e sulle cose.

Ma, se voltiamo le spalle a Cristo Gesù, se liberamente diciamo no a lui e al suo vangelo non c'è salvezza per noi. Ma **se è per debolezza e fragilità che ci capita di non essergli fedeli, è importantissimo che non ci lasciamo cogliere dalla sfiducia.** Perché? Il fatto che Lui non può mai essere incoerente. Lui ci ha amato fino a morire per noi. Come potrebbe rinunciare ad esserci accanto? L'Amore, Dio-Amore non potrà mai smentire se stesso.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che il nostro cuore si lasci profondamente penetrare da questa parola perché ne sia inondato e pacificato, creando un'atmosfera di pace intorno a noi.

Signore, invociamo il tuo Spirito consolatore. Ch'è noi, con la sua forza di convincimento, possiamo radicarci in una fiducia incrollabile.

Ecco le parole di un profeta Teilhard De Chardin : *O Cristo glorioso! [...] Tu, le cui mani imprigionano le stelle; Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Morto ed il Risorto; Tu che raccogli nella Tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; sei Colui che il mio essere invocava con un'aspirazione vasta quanto l'Universo. Tu sei veramente il mio Signore ed il mio Dio. Racchiudimi in Te o Signore!*

<sup>9</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.orsattimauro.net

- **Si pone il problema sul modo di annunciare il Vangelo in una cultura diversa, e, più ancora, di collocare il Vangelo dentro tale cultura, affinché diventi lievito e realtà incarnata.**

Non raramente vediamo una situazione quasi sdoppiata, **una sorta di separazione tra il cristianesimo annunciato e il cristianesimo pratico**. Il motivo è che il vangelo annunciato non riesce a toccare il vissuto degli ascoltatori. C'è qualcosa di impermeabile che impedisce al vangelo di diventare la vita dell'uomo. È questo uno dei punti cruciali e delle sfide della nuova evangelizzazione.

**L'evangelizzazione è sempre l'annuncio della novità di Gesù Cristo. Lo possiamo fare con la solennità di un inno, come ha fatto Paolo, lo possiamo presentare in modo più feriale, ma il centro deve rimanere sempre e solo Lui, come lo conosciamo e lo incontriamo nel vangelo.** Il vangelo che la chiesa annuncia è salvezza: occorre che la comunità cristiana testimoni la salvezza integrale, quella finale e pure quella presente, storica, quella personale e pure quella comunitaria e cosmica.

**Stabilito che il centro è Cristo, diciamo subito che il suo messaggio di salvezza è per l'uomo: occorre perciò che l'evangelizzazione valorizzi l'uomo con la sua libertà, e il Vangelo nella sua radicalità.** Si tratta di dare il primato alla fede e alla formazione di una mentalità di fede, per non ridurre il Vangelo di Gesù Cristo ad etica o a politica. In questo senso occorre anche evangelizzare la domanda religiosa dell'uomo che a dispetto di alcune previsioni, non solo continua a sopravvivere, ma sembra addirittura aumentare: il Vangelo è una conversione della domanda religiosa dell'uomo, non una sua acritica e confusa accoglienza.

L'uomo ha bisogno di novità, di sorpresa. Il solo compimento di ciò che gli è già noto non lo soddisfa. Per questo l'evangelizzazione deve offrire un fondamento sicuro per tutti i valori di cui l'uomo ha diritto per vivere e sui quali la società deve reggersi. Ma non deve mai lasciarsi rinchiudere in questi valori, perché deve trascenderli e superarli. Il vangelo addita sempre "un oltre" che orienta verso la divinità. E vi andiamo con tutto noi stessi, con la nostra storia trasformata dall'interno.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

*In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».*

*Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».*

*Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».*

*Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

- **Ascolta!**

**La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggine ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico e ringraziamo lo scriba, che rivolgendosi a Gesù, gli chiede qual è il primo dei comandamenti.** Gesù, in ordine e in successione, traccia **una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica. Si parte dall'ascolto** perché è la condizione essenziale per maturare nella fede e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano; dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio. **La difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, la sperimentiamo proprio nell'ascolto:** siamo letteralmente bombardati da ogni parte da assertori di presunte verità e nel

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

frastuono delle voci esteriori ed interiori, ci è assai difficile rintracciare la voce autentica di Dio. Anche quando cerchiamo e troviamo momenti di silenzio, le frenetiche accelerazioni della vita ci riportano spesso in uno stato confusionale e di disorientamento spirituale. **Il recupero di un'autentica religiosità passa inevitabilmente attraverso un recupero di silenzio e d'ascolto di Dio, che ci parla nel segreto dell'anima.** È un bel progetto cercare di riscoprire la preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera.

• **Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo comandamento è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso.**

**Come vivere questa Parola?**

Gesù sintetizza qui tutta la Legge e i Profeti e individua con chiarezza quella che è sostanzialmente la volontà di Dio per l'uomo di tutti i tempi, dunque anche per noi.

**Una prima sottolineatura emerge da quanto è detto da un grande pensatore francese: Lacordaire.** Egli, proprio a proposito di queste parole dice: "Uno solo è il più profondo bisogno dell'uomo: quello di amare. E uno solo è il comandamento di Dio nei suoi confronti: ama Dio e il prossimo".

**Un'altra sottolineatura: Gesù non parla di due comandamenti, ma di uno solo.** Dice infatti: "Non c'è altro comandamento più importante di questo". In effetti è così: il Signore non coarta la nostra natura con una legge che sia gravosa e contraria alla sua inclinazione di fondo.

**Amando Dio e il prossimo, siamo chiamati a far morire l'egoismo che è la parte inautentica, la parodia di noi stessi. E inoltre: non si tratta di amare Dio escludendo il prossimo o di amare il prossimo escludendo Dio: il comando è unico. AMARE colui che è l'Amore perché ci consenta di amarci reciprocamente: ce ne dia la forza.** Una realtà innesca l'altra, inseparabilmente.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ne ascolteremo, in una pausa di silenzio, le esigenze - aspirazioni di fondo.

E pregheremo: Aiutaci, Signore, a uscire dall'inganno che è esigere di amare invece che impegnarci, in gratuità, ad amare. O Tu che ci hai amato fino a dare la vita per noi, fa' che ti amiamo sopra ogni cosa e troviamo in te la forza, di donarci amando i fratelli.

Ecco le parole di un mistico dei nostri tempi Thomas Merton : *Il messaggio di Cristo ci chiama a risvegliarci dal sonno, a trovare il nostro vero sé in quel santuario interiore che è il suo tempio, dove Egli ci ama e ci chiama ad amare.*

• **"Ascolta..."**

**" ASCOLTA..."**

**Dall'ascolto nasce il comandamento.**

Dal comandamento sgorgano i comandamenti.

**Dai comandamenti deriva l'osservanza saggia e fedele.**

**Dalla sapienza e dalla fedeltà rinasce il rapporto umano.**

**Dal rapporto umano riprende vita e matura l'incontro con Dio.**

**" ASCOLTA..."**

Dall'incontro con il mondo dobbiamo estrarre **la saggezza.**

Per estrarla ci occorre **la profondità delle parole.**

La parola scende nel **profondo del cuore.**

Il cuore nel suo profondo è tenebra.

La tenebra è illuminata dalla voce.

La voce della sua Parola.

La Parola ascoltata.

**Sempre nell'ascolto.**

**Ascoltando.**

**" ASCOLTA..."**

**L'imperativo derivante dall'ascolto ci rende capaci di imperare, di essere regnanti e vincitori in tutti gli ambiti della nostra vita.**

**ASCOLTA... TI SENTIRAI ASCOLTATO SEMPRE DA TUTTI, DA TUTTO.**

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù ?

**7) Preghiera : Salmo 24**

**Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.*

**Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sacratissimo Cuore di Gesù**

**Lectio : Ezechiele 34, 11 - 16**

**Luca 15, 3 - 7**

### 1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che nel **Cuore del tuo Figlio** ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una giusta riparazione.

### 2) Lettura : Ezechiele 34, 11 - 16

*Così dice il Signore Dio:*

*«Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.*

*Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.*

*Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.*

*Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Ezechiele 34, 11 - 16

• **Ezechiele ha trattato della responsabilità delle generazioni e degli individui, ma non può tacere la responsabilità dei dirigenti.**

Quella dei profeti è già risultata chiara dalla parabola della sentinella obbligata a dare l'allarme alla città quando incombe il pericolo (capo 33). Ora è la volta dei **capi del popolo, presentati sotto l'immagine dei pastori.**

E', questa, un'immagine di antica tradizione, che sumeri, babilonesi ed egiziani applicano sia agli dèi che agli uomini. Anche Israele la applica a Dio, come nei salmi 23 e 80; ma anche al re, conferendo spessore all'immagine nella figura del pastore Davide (Sal 78). Ezechiele dipende direttamente da Geremia 23: *Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo, oracolo del Signore.*

Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: *Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore (1-2).*

Il capitolo conosce un ritmo incalzante: **denuncia dei cattivi pastori, destituzione, entrata in scena del Signore per pascere di persona: riunito il gregge, lo porta nella sua terra, dove opera una separazione escludendo i turbolenti; poi nomina lui stesso il pastore ideale.** E qui si ha la visione meravigliosa della nuova alleanza. Ciò che inizia con un guai di minaccia (inusuale in Ezechiele) si conclude in una promessa di salvezza.

• **v. 10 Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.**

La formula di presentazione (hineni, Eccomi) è particolarmente solenne per dire che Dio si compromette personalmente e fino in fondo, assume direttamente la responsabilità del suo gregge, è pronto ad intervenire da subito e con efficacia. Da notare anche la ripetizione (per tre

<sup>11</sup> [www.volint.it](http://www.volint.it)

volte) della formula le mie pecore, per sottolineare lo stretto legame tra Dio e il suo popolo: esso è proprietà esclusiva di Dio, per cui quanti esercitano **una qualche autorità devono agire semplicemente come luogotenenti e mai come padroni, pronti sempre a rispondere del proprio operato a Colui che detiene la proprietà di quel popolo perché lo ha riscattato dalla casa di schiavitù**. Infatti ritroviamo qui le tappe fondamentali dell'esodo trasportato al ritorno dall'esilio: riunire, far uscire e portare. E' Dio che continua la sua opera di salvezza aprendo una nuova tappa della storia (cf 20, 34).

● **vv. 11-12 Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni.**

Ovvio il riferimento alla situazione di dispersione nei tempi bui propri dell'esilio. Ma anche là, dice Dio, quegli esuli non hanno cessato di essere le mie pecore. Il Signore prende quindi l'iniziativa di visitarle per radunarle e farle nuovamente uscire rinnovando in tal modo l'epopea dell'esodo. Molto bello è il verbo passare in rassegna la cui radice ebraica indica un'analisi scrupolosa per cogliere le caratteristiche e verificare le necessità di ciascuno. Infatti, se è vero che è un popolo a venir salvato, è altrettanto vero che il singolo viene raggiunto dalla premura del Dio che salva. Riguardo al nostro essere pastori va notato che questo verbo ebraico verrà tradotto, in greco, con un verbo (episkopein) il cui sostantivo verrà ad indicare, nel tempo, un particolare ministero nella Chiesa.

● **vv. 12-17 Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.**

Il testo richiama un altro passo di Ezechiele (11-17-18): Riferisci: Così dice il Signore: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra di Israele. Ed ecco **la bellissima immagine del Pastore**: egli ripeterà la salvezza originaria ma su un piano più profondo e personale; ancora una volta saranno gli oppressi, i senza patria, gli smarriti di cuore, i deboli, i feriti, i malati, a godere del suo speciale intervento senza peraltro trascurare coloro che hanno meno bisogno di cure particolari. Le pascerò con giustizia: al di là dei tanti significati che il termine giustizia assume nel Primo Testamento, se si guarda al messaggio complessivo della Bibbia, giustizia, per Dio, consiste nel rendere giusti coloro che a Lui si aprono con fiducia. Ecco perché è ancora Ezechiele, nel passo appena citato, che prosegue: **Darò loro un cuore nuovo, metterò dentro di loro uno spirito nuovo. Togliverò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne (...) saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio (II,19ss). Pascere con giustizia, significa allora, per il pastore, condurre pazientemente, delicatamente e fedelmente le persone a lui affidate per aprire al dono di Dio e corrispondere alla chiamata alla santità.**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 15, 3 - 7

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 15, 3 - 7

● **L'arte paleocristiana rappresenta Gesù come un giovane pastore che porta dolcemente sulle spalle una pecorella.** Tale iconografia si ispira alla parabola della misericordia che abbiamo ascoltato nel Vangelo di oggi. **La preoccupazione del Signore per la pecorella smarrita è ricordata nella liturgia del Sacro Cuore di Gesù. Il buon pastore ha tutto il cuore rivolto alle sue pecore, non a se stesso. Provvede ai loro bisogni, guarisce le loro ferite, le protegge dagli animali selvaggi. Conosce ogni pecora per nome e, quando le porta al pascolo, le chiama una per una. Si preoccupa in modo particolare della pecora che si è smarrita, non risparmiandosi pena alcuna pur di avere la gioia di ritrovarla.** Una pecorella smarrita è assolutamente indifesa, può cadere in un fossato o rimanere prigioniera fra i rovi. Proprio allora, però, nel pericolo, essa scopre quanto sia prezioso il suo pastore: dopo il ritrovamento, egli la riporta all'ovile sulle sue spalle con gioia. Se un lupo si avvicina, il buon pastore non fugge, ma, per la sua pecorella, rischierà anche la vita. In questi frangenti si rivela il cuore del buon pastore. *"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi"* (Gv 3,16).

● **Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. Come vivere questa Parola?**

Nell'economia della pastorizia dell'epoca in cui Gesù era tra noi, le pecore avevano un grande valore. **Essere pastore non significava soltanto impegnarsi a un lavoro ma implicava un coinvolgimento anche affettivo.** Si pensi all'apologo che Natan racconta a Davide per aiutarlo a prendere coscienza del suo peccato. Quanta tenerezza esprime l'uomo che possiede l'agnello? È dunque estremamente espressiva, per quei popoli, **la metafora di un pastore che si prende cura delle sue pecore.** E può ben essere allusiva di un Dio così amante delle sue creature che ha per loro un interessamento pieno di tenerezza. E differenziato per giunta! Tratta in modo consono a ciascuno: quella che era smarrita riconduce all'ovile, e si dedica a cure tempestive per quelle malate o ferite o che hanno un diverso ritmo di crescita: la grassa e la magra.

Ecco: la metafora sprizza tenerezza in ogni particolare. Se poi pensiamo che è allusiva di quello che farà Gesù, quel suo tenerissimo amore di cui il cuore trafitto è emblema, entri un poco nel mistero del suo dono fino a morire sulla croce. Così ci rendiamo conto che la festa di oggi non è all'insegna di una devozione sentimentale ma è provocatrice di crescita spirituale.

A questo nella nostra pausa contemplativa, mentre evochiamo verdi pascoli su cui - come dice il salmo 22 - il pastore buono fa pascolare le sue pecore. E sono una metafora anch'essi di tutto quello che Gesù, vero pastore della nostra vita, ci ha donato e ci dona mentre mi guida per sentieri soleggiati dal suo amore.

**Signore Gesù, pastore buono, pastore bello e vero, dacci quello che sei venuto a portare: la vita eterna.**

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Pseudo-Macario : *Come anche il pastore può curare la pecora ammalata di scabbia e proteggerla dai lupi, allo stesso modo Cristo, il vero pastore, con la sua venuta poté guarire e convertire la pecorella smarrita e ammalata, cioè l'uomo, risanandola dalla lebbra del peccato.*

● **Entrare nel cuore di Dio**

**ENTRARE NEL CUORE DI DIO...**

E' la proposta che Dio fa all'umanità, a ciascuno di noi.

**Entrare nel suo cuore per comprendere il nostro cuore.**

Quando ci sentiamo "pecore smarrite" nella vita, o quando sentiamo e percepiamo il senso di essere "peccatori che vogliono convertirsi", che non stanno bene nella "pelle", nella superficialità del peccato,

**GUARDIAMO AL CUORE DI DIO, E IL NOSTRO CUORE SI RIEMPIE.**

**ENTRARE NEL CUORE DI DIO PER COLMARE IL NOSTRO CUORE.**

Entrare nel Cuore di Dio...

Attraverso l'accesso unico e irripetibile, il solo, il sole di quel Cuore: Gesù.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Attraverso Gesù entriamo con gioia in questo abisso della Misericordia senza alcuna paura del grande Mistero che ci sta di fronte e della profondità del suo avvicinarsi e del nostro avvicinarci e immergerci.

---

**6) Per un confronto personale**

- Tu andresti dietro la pecora perduta?
- Pensi che oggi la Chiesa è fedele a questa parabola di Gesù ?

**7) Preghiera finale : Salmo 22**

***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

**Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria****Lectio : Isaia 61, 10 - 11****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria.

**2) Lettura : Isaia 61, 10 - 11**

*Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.*

*Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.*

*Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Isaia 61, 10 - 11**

• **Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.**

**Come vivere questa Parola?**

Per vivere con gioia questa parola bisogna intenderla e pregarla dentro il contesto di questa festa del cuore immacolato di Maria.

Anzitutto ci rendiamo conto che, **nella Bibbia, il cuore significa centro della vita della persona a tutti i livelli: soprattutto di quello più alto che è di ordine spirituale.** È dal cuore, inteso a queste profondità, che sorge tutto quello che di più significativo connota la persona: i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi affetti. Che cosa dunque sia stato di meravigliosamente ricco e splendido nel cuore di Maria, ce lo può dire anche questa parola del profeta Isaia che, affondando lo sguardo nel futuro riguardante il Messia, è stato anche in qualche modo presago di quello che la Madre di lui portava nel cuore. **La vita di Maria non è stata tutta una festa.** Lo sappiamo anche tramite la profezia del vecchio Simeone: "*Una spada, o donna, ti trapasserà il cuore*". Eppure il segreto di Maria è quello di aver accettato tutto da Dio anche il dolore. E proprio in quel suo dire: "*Sono la serva del Signore, si compia quello che lui vuole*" il suo cuore ha fatto spazio alla gioia di Dio a tutta la ricchezza di lui che qui è espressa dalla "veste della salvezza", dal "manto della giustizia", da gioielli e ornamenti nuziali emblematici di ogni bellezza e dovizia interiori.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, consapevoli della superficialità, del vuoto di valori tipico della nostra società, comprendo anche perché la gioia è la grande assente da molti cuori. Contempliamo Maria vestita di grazia salvifica e ammantata dello splendore che riflette quello di Dio.

Ecco la voce di un cardinale Card. Newman : *A noi, come a Elisabetta, il nome di Maria richiama luminosi e lieti pensieri, una pietà senza macchia, una purezza angelica, virtù quali mitezza, modestia e pazienza, una persona che brilla solo nella luce del suo Figlio e nell'ineffabile irradiazione dello Spirito di potenza che discese su di lei.*

• **Nella prima lettura il profeta Isaia ricorda come il Signore ha ispirato il profeta a comunicare a tutti coloro che soffrono nelle diverse situazioni che sta per venire una grande gioia perché tutte le miserie del popolo sono state riscattate. Ognuno dovrà essere pronto a ricevere questa venuta e rendere il proprio cuore disposto all'accoglienza del Cristo e dei fratelli.**

<sup>13</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Bellissima, l'immagine dello sposo che si adorna per la sua sposa per renderla felice e presentarsi a lei nel modo migliore e della sposa che a sua volta si adorna di gioielli per lui.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.*

*Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.*

*Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

#### 5) **Riflessione<sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

● Si dice che una cosa è immacolata quando è priva di qualsiasi macchia. Ciò che è immacolato non ha né difetti né imperfezioni. Quando uno dice: "Questa stanza è immacolata", intende dire che la stanza è molto pulita.

**Il cuore è l'organo del corpo che pompa sangue attraverso il sistema circolatorio. Però, la parola "cuore" si riferisce spesso al centro emozionale di una persona.** L'amore e l'odio, il coraggio e la paura, la fiducia e l'offesa sono ritenuti come aventi la loro sede nel cuore. Dire a uno: "Abbi cuore" comporta un riferimento alla compassione umana.

Maria, la Madre di Gesù, "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori, Maria "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Fece così anche dopo che ebbe ritrovato Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,51). Nel cuore puro della Madre di Dio, erano conservate le meraviglie della rivelazione di Dio al suo popolo.

**Dio continua a rivelarsi nel cuore degli uomini.** Ciò avviene spesso come una meditazione: uno sta seduto con calma e, senza dire una parola, riflette sugli eventi della giornata; cerca la presenza di Dio nel quotidiano della vita, negli incontri sul lavoro, nelle conversazioni durante il pranzo, mentre nella sua auto torna a casa alla sera, a tavola in famiglia durante la cena, ecc. In questi eventi, si può scoprire che è Dio che guida e porta avanti ogni cosa; è lui che aiuta a crescere nella grazia, a comprendere le sue vie.

● «**Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore**» - Lc 2,51

**Come vivere questa Parola?**

**Dopo aver ricordato ieri la festa del Cuore di Gesù, oggi celebriamo il Cuore immacolato di Maria.** Il cuore, nel senso biblico, significa il centro della persona, soprattutto a livello spirituale: dal cuore sorgono i pensieri, gli affetti, i desideri, le aspirazioni. Se il cuore è puro - come lo è stato quello di Maria - tutto diventa splendido e meraviglioso.

La parola del Vangelo su cui vogliamo particolarmente soffermarci è il verbo "custodire": esso significa tenere in gran conto e avere la massima attenzione, perché nulla vada perduto, sparpagliato o sprecato: è come un tesoro prezioso da serbare con la più grande cura.

Maria è diventata la memoria viva, eccellente di Gesù, vivendo con lui a Nazaret, poi rendendosi presente nella vita pubblica del suo Figlio e soprattutto accompagnandolo negli ultimi momenti dell'esistenza, standogli accanto alla croce: Ella ha capito quale mistero di amore risiedeva in Gesù.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

**Il brano di Luca (Lc 2, 41-50) ci riporta ad un momento di sofferenza di Maria, quando recatasi a Gerusalemme con Giuseppe e col figlio dodicenne, lo smarrisce e dopo tre giorni lo ritrova nel Tempio a insegnare e si sente dire che lui deve prima occuparsi delle cose del suo Padre celeste.** Ella dunque intuisce che il Figlio non appartiene solo a lei: pur amandolo teneramente, non lo considera suo possesso esclusivo, non lo ricatta, non lo costringe, non lo tiene per sé. Impariamo anche da Maria ad amare senza legare, con vera libertà, a fidarsi pienamente di Dio.

**O Maria, aiutaci sul tuo esempio, a custodire nei nostri cuore le parole del tuo figlio e a vivere con intensità il mistero della vita alla luce del Vangelo.**

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Omelia, 8 giugno 2013: memoria del Cuore Immacolato di Maria) : *"Custodire la Parola di Dio: cosa vuol dire questo? Io ricevo la Parola e poi prendo una bottiglia, metto la Parola nella bottiglia e la custodisco? No. Custodire la Parola di Dio vuol dire che il nostro cuore si apre, si è aperto a quella Parola come la Terra si apre per ricevere i semi. La Parola di Dio è un seme e viene seminata. (...) Custodire la Parola di Dio significa sempre meditare cosa dica a noi questa Parola con quello che succede nella vita".*

• **Oggi, festa del cuore tutto puro di Maria, è bello cogliere il rapporto stretto tra Gesù, il suo mistero pasquale il cuore di Sua madre che ne custodisce il significato e ne fa alimento del suo vivere con profonda interiorità.**

Intanto è bello soffermarci su un verbo pregnante di un significato che dice molto, specialmente oggi.

**CUSTODIRE significa tenere in gran conto qualcosa perché non vada perduta, sperperata, sparpagliata. Si custodisce un tesoro.** E quanto più il tesoro è prezioso tanto più lo custodiamo con la massima cura, là dove sappiamo che non può esserci strappato: nel luogo più riposto, appartato.

**Ecco, Maria ha sperimentato che niente e nessuno contava quanto la memoria viva della vita di Nazareth con Gesù, il suo seguirlo durante l'evangelizzazione itinerante e soprattutto quel mistero di passione morte e risurrezione che le rivelò quanto Suo Figlio fosse vissuto morto e risorto per un amore senza misura.**

Tutta la forza, la ricchezza, il profumo del Cuore immacolato di Maria è qui. E **quel Mistero significante per noi salvezza, Maria l'ha custodito per noi, per insegnarci a farne noi pure il centro radioso della nostra Fede - Speranza - Amore.**

O Maria, tu hai un cuore che non ha mai conosciuto ombra di peccato. Noi no, perché a volte stiamo scappato via dalla volontà di Dio. Ma so che puoi e vuoi aiutarci in quello che anche noi abbiamo passato. Possiamo fare: custodire in noi il mistero del Tuo Figlio Vivente per grazia nel nostro cuore. Fa' che lo custodisca e lo renda operativo in noi, vivendo nel quotidiano il Vangelo del Signore.

Ecco la voce di un teologo e musicista italiano Pierangelo Squeri : *Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi, io benedico il coraggio di vivere, sola, con Lui*

## **6) Per un confronto personale**

Perché l'evangelista Luca narra questo episodio della vita di Gesù? Qual è il culmine, il centro del brano? Arriva il momento in cui le relazioni familiari (comunitarie) diventano tese e difficili, sorgono incomprensioni. Cerchiamo l'autonomia e l'indipendenza? Cosa o chi diventa più importante ad un certo punto della nostra esistenza? Gli affetti, le relazioni, l'affermazione di sé, i valori, gli affari, la morale si possono ordinare gerarchicamente? Quando la famiglia (una comunità multietnica), come oggi spesso viene a trovarsi, è "allargata", con genitori risposati, conviventi, figlie e figli, sorelle e fratelli, nonni e nonne, parenti di un genitore e non dell'altro, su quale punto fermo ci si può appoggiare? Ci si può sottomettere a qualcuno o solo ribellarsi ?

**7) Preghiera finale : 1 Samuele 2,1.4-8**  
**Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.**

*Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 29 maggio 2016 .....	2
Lectio del lunedì 30 maggio 2016 .....	6
Lectio del martedì 31 maggio 2016 .....	10
Lectio del mercoledì 1 giugno 2016.....	14
Lectio del giovedì 2 giugno 2016.....	18
Lectio del venerdì 3 giugno 2016 .....	22
Lectio del sabato 4 giugno 2016 .....	26
Indice .....	30